Daniele Maria Pegorari

STRUTTURA DELL'ARGOMENTAZIONE

Laboratorio per la redazione della tesi di laurea

Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica – Università di Bari Aldo Moro

LA TESI COME ARGOMENTAZIONE

La tesi di laurea è una prova di saggio scientifico in cui si prende posizione su un determinato problema, svolgendo un ragionamento. Il suo scopo è persuadere il destinatario della validità della propria opinione, sostenendola con argomenti e prove a favore e confutando eventuali opinioni diverse (antitesi).

L’argomentazione, dunque, parte da dati e informazioni per proporre un punto di vista necessariamente soggettivo, scegliendo contenuti e forme della comunicazione scientifica, in base al destinatario a cui si rivolge.

FINALITA' E DESTINATARI POSSIBILI DELLA COMUNICAZIONE SCIENTIFICA

- aggiornamento → comunità accademica
- formazione → studenti
- disseminazione → società civile

UN IMPIANTO ‘GALILEIANO’ ANCHE PER GLI UMANISTI...

- OSSERVAZIONE ➡ individuazione dell’oggetto
- IPOTESI ➡ progetto e sequenza dei capitoli
- VERIFICA ➡ documentazione bibliografica
- TESI ➡ stesura, correzione e validazione

... E UN IMPIANTO RETORICO-GIURIDICO

- *inventio*: individuare l’oggetto, gli argomenti probatori, le obiezioni, gli argomenti confutatori e il modello logico
- *dispositio*: ordinare l’argomentazione
- *elocutio*: scegliere lo stile in base al destinatario/contesto

STRUTTURA DELLA TESI

- **Abstract** *(premessa, sommario, topic)*: enuncia brevemente il fenomeno sotto osservazione e motiva il punto di partenza del discorso. Può essere opportuno stenderlo in una fase avanzata.
- **Sviluppo della tesi**: difesa della propria posizione sulla base degli argomenti (fonti e/o prove) e confutazione delle posizioni contrarie; il numero dei capitoli e la lunghezza sono variabili a seconda che si tratti di una tesi di I o II livello.
- **Conclusione**: ripercorrendo i capitoli, ribadisce i passaggi fondamentali, traccia un bilancio e riafferma con maggior forza la tesi. Si consiglia un numero di cartelle pari al numero dei capitoli.
- **Bibliografia**: ove possibile, è distinta in *primaria* (fonti) e *secondaria* (studi)

TIPI DI ARGOMENTI

- *concreti*: dati di fatto o linguistici, accadimenti, statistiche
- *di autorità*: autorevolezza della fonte (persona, ente, testo)
- *logici*: razionalità e consequenzialità delle affermazioni
- *pragmatici*: vantaggi scaturenti dall'accettazione della tesi (più adatti alla ricerca economica, medica e tecnologica)
- *comuni*: opinioni consolidate e diffuse (facilmente confutabili e poco funzionali alla dimostrazione; è utile segnalarle quando sono alla base delle possibili obiezioni)

MODELLI LOGICI

- *deduttivo-sillogistico*: premessa maggiore, caso, conclusione
- *induttivo*: dal caso a conclusioni di carattere generale
- *per assurdo*: ammette l’antitesi e ne dimostra l’illogicità
- *per analogia*: molto utile in assenza o scarsità di prove dirette

DEDUZIONE O INDUZIONE?

«è consigliabile privilegiare un metodo induttivo (in cui i risultati originali possono modificare anche le visioni generali), piuttosto che un metodo deduttivo (che in campo umanistico risulta tendenzialmente conservativo). Alla deduzione, infatti, si addice un *modello nomotetico*, per il quale le azioni o gli eventi sono spiegati alla luce di costanti [...]; così operano la statistica, le scienze della comunicazione, l'epidemiologia e la meteorologia, per fare qualche esempio. All'induzione, invece, si addice un *modello ideografico* che cerca di spiegare il singolo fenomeno tramite l'enumerazione delle molteplici circostanze che lo accompagnano; il suo scopo è quello di essere il più possibile esaustivo e si può sostenere che un filologo e uno storico siano più inclini a uno sguardo induttivo e più restii a offrire una genesi unilineare e univoca dei processi studiati. Questo li rende specialisti del 'sospetto' e del 'dubbio'. Naturalmente i due sistemi logici possono essere innestati in un processo ciclico (dall'induzione a una successiva ricerca deduttiva), tuttavia ben sapendo che la deduzione contiene in sé un alto rischio di pregiudizio, neoscientismo e determinismo».

D.M. PEGORARI, *Suonare il piffero per l'innovazione? La ricerca letteraria al tempo della progettazione*, in A. CARLI, D. SAVIO (a cura di), *Inseguo il colpo d'ala. Studi sulla modernità letteraria in onore di G. Langella*, Interlinea, Novara 2022.

TIPI DI ARGOMENTAZIONE

- *probatoria*: studia un caso che conferma una tesi spesso già nota; non è innovativa, ma è utile a consolidare un sistema di affermazioni
- *confutatoria*: dimostra l'infondatezza di un'opinione, senza sostituirla con un'altra; corrisponde alla falsificazione del filosofo Karl Popper (1902-1994)
- *mista*: è il tipo più innovativo e impegnativo, ribalta una tesi corrente e la sostituisce con una più plausibile; sviluppa adeguatamente, dunque, sia la tesi che l'antitesi

DISPOSIZIONE DEGLI ARGOMENTI

- *argomentazione probatoria*: tesi – dimostrazione con argomenti a favore – eventuale tesi secondaria (sottotesi: alternativa diversa dalla tesi, ma compatibile, proposta *ad adiuvandum*)

- *argomentazione confutatoria*: antitesi – argomenti a favore dell’antitesi – confutazione

- *argomentazione mista*: tesi – argomenti a favore – antitesi – argomenti a favore dell’antitesi – confutazione – eventuale sottotesi

TECNICHE DI CONFUTAZIONE

- logica: si *annienta* complessivamente l'antitesi (il *dicere per interemptionem* attuato da Dante in *Mn* III IV 12-16)
- oggettiva: si dimostra che l'obiezione è basata su dati falsi o inattendibili o viziati da comportamenti non scientifici
- pragmatica: si sottolineano gli svantaggi che deriverebbero dall'accettazione di una tesi opposta alla propria
- valoriale: si *distingue* nell'obiezione qualche elemento a cui concedere una certa accettabilità, dimostrandone però il minor valore rispetto alla propria tesi (il *dissolvere per distinctionem* attuato da Dante in *Mn* III IV 17-20)

SCALETTA O SOTTOCAPITOLI?

PUO’ ESSERE UTILE PREPARARE UNA SCALETTA DELLA SEQUENZA DEGLI ARGOMENTI IN CIASCUN CAPITOLO (PER CONTROLLARNE LA COERENZA LOGICA E LO SVILUPPO EQUILIBRATO), MA E’ SCONSIGLIABILE ESPLICITARLA ATTRAVERSO I SOTTOCAPITOLI: L’ARGOMENTAZIONE UMANISTICA DEV’ESSERE FLUIDA, L’INDICE DEV’ESSERE ‘PARLANTE’

SE IL CAPITOLO RICHIEDE L'ANALISI DI UN MICROTESTO

- *descrizione del testo e del paratesto* nei suoi aspetti formali, materiali e retorici
- *individuazione del contenuto ed esposizione delle tematiche*
- *relazioni intratestuali* (con altre opere dello stesso autore)
- *relazioni intertestuali* (con opere di altri autori, in quanto fonti o paragonabili)
- *indagine del contesto storico-sociale*

L'analisi letteraria è sempre induttiva:
dal particolare al generale, per raggi concentrici

SE LA TESI RICHIEDE L'ANALISI DI UN MACROTESTO

- *genesi dell'opera, storia editoriale e stato della tradizione*
- *descrizione puntuale del genere e della struttura*
- *esplorazione dei contenuti delle parti di cui si compone*
- *relazioni intra e intertestuali* (fonti esterne e interne, comparazioni)
- *lingua e stile*

Questo è uno schema molto rigoroso e apprezzabile, ma elementare: sono possibili soluzioni centrate sui temi, sui personaggi, sullo stile...

STILE DELL'ARGOMENTAZIONE

- *contesto accademico*: registro colto, limitata personalizzazione, lessico specialistico e ricco, omissione dei contenuti elementari, citazioni puntuali, sintassi curata, uso frequente dell'ipotassi (causale-consecutiva-finale-temporale), nessuna esclamazione o interrogazione retorica, nessun costrutto tipico del parlato. E' quello che si richiede per una tesi di laurea.
- *contesto formativo*: registro standard, stile maggiormente empatico, lessico specialistico chiarito con espressioni della comunicazione ordinaria, contenuti moderatamente selezionati, sintassi rigorosa ma prevalentemente paratattica. E' quello che si richiede nelle pubblicazioni didattiche.
- *contesto disseminativo*: registro informale, moderato ricorso al parlato, alto grado di personalizzazione, espressione vivace dell'opinione, sintassi semplice, lessico preciso ma di uso comune, contenuti che richiedano scarsi prerequisiti. E' quello che si richiede nelle scritture di tipo pubblicistico.

IL TITOLO: NOMINA SUNT CONSEQUENTIA RERUM (?)

- Se lo scegli alla fine, esso sintetizza i contenuti della tesi
- Se lo scegli durante la stesura, ne rivela le intenzioni
- Ma la vera regola è: se te ne viene in mente uno, scrivilo...
- Se vuoi che sia *denotativo* (oggettivo), comincia a scrivere una frase che riassuma il contenuto della tesi, poi procedi con successive riduzioni fino ad arrivare a un sintagma o a una breve frase nominale. In tal caso puoi fare a meno del sottotitolo.
- Se vuoi che sia *connotativo* (allusivo), utilizza immagini o parole presenti nella tua fonte principale, che abbiano una forte valenza metaforica. La scelta evidenzierà un'interpretazione soggettiva. In tal caso sei tenuto/a ad aggiungere un sottotitolo molto didascalico.
- Quanto ai titoli dei capitoli, essi devono essere sempre molto diretti e non coincidere mai col titolo di opere